

L'INTERVISTA

Franco Ungaro, direttore dei Cantieri Koreja

«Progetti pensati per la Grecia: cosa c'entrano Fòcara e Taranta?»

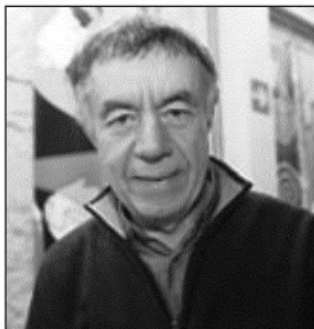
di Massimiliano IAIA

«La vicepresidente della Provincia di Lecce ha ragione, almeno per quanto riguarda il progetto Ice. Molte realtà culturali sono state dimenticate, e questo è piuttosto grave». Il direttore dei Cantieri Koreja Franco Ungaro commenta con queste parole lo scontro tra Regione e Provincia di Lecce sui fondi per la cultura. «Non è solo un problema di territorio da difendere. In questo progetto siamo stati ignorati».

Ungaro, cosa pensa delle dichiarazioni della Manca? Ha detto che la Regione ha dimenticato "molte realtà culturali salentine".

«In effetti è così. Prendiamo atto di questa esclusione dal progetto, però si tratta di una scelta ingiustificata e imponderabile».

La Regione non la pensa così: sostiene di aver sempre finanziato molte attivi-



Franco Ungaro

tà culturali salentine.

«Infatti non sto assolutamente mettendo in discussione il sostegno che complessivamente la Regione Puglia ha sempre fornito. Mi riferisco esclusivamente a questo progetto».

Cosa contesta, in particolare modo?

«Innanzitutto trovo che alla base sia da rivedere il metodo. Quando sono in ballo finanziamenti di questo tipo, sarebbe forse opportuno realizza-



Nei nostri progetti grande spazio al talento creativo ellenico

re un sondaggio preliminare nel territorio per comprendere le esigenze ma soprattutto le proposte esistenti».

La Regione potrebbe rispondere semplicemente che la vostra proposta non fosse interessante, o comunque non è stato considerato opportuno sostenerla attraverso i finanziamenti.

«E qui arriviamo al secondo aspetto che mi lascia perplesso: riflettiamo sull'obiettivo che è alla base di questi finanziamenti. Se, come in questo caso, si parla di cooperazione tra Italia e Grecia, beh, credo che nel nostro programma ci fosse l'opportunità di valorizzare anche il talento creativo ellenico. Da anni, oltretutto, lavoriamo su questi temi. Sugli altri, invece, ci sarebbe da discutere».

A chi allude?

«Onestamente non vedo cosa c'entri la Grecia con la Nota della Taranta o con la

Fòcara, che invece hanno beneficiato di questo tipo di sostegno».

Si dirà: impossibile non finanziare grandi eventi come questi, che richiamano l'interesse di migliaia di persone.

«Non lo metto in dubbio. Ma sono appuntamenti che dovrebbero contare su un sostegno ordinario da parte della stessa Regione, non attingendo da questi finanziamenti che nascono con obiettivi precisi».

Sta dicendo che i vostri progetti non siano stati presi nella giusta considerazione?

«Diciamo che oggi è cambiata la forma di dialogo, perché è mutata la relazione tra Regione e associazionismo. La stessa Regione ha delegato agenzie - come la stessa Apulia Film Commission - alle quali rivolgersi per discutere dei progetti. Ritengo che questo sia un problema, perché con il tempo è andato smarrendosi il rapporto diretto con l'Amministrazione regionale».

Anche lei ritiene che, in questi tempi di crisi, sia sempre la cultura a pagare prima di tutto il prezzo delle politiche dei tagli?

«Personalmente non ritengo che ci sia una carenza di risorse. Anzi, a dire il vero, mi sembra che per le attività culturali si spenda anche di più rispetto a dieci anni fa. Però occorre programmare, e soprattutto dialogare con il territorio».